



**Per contattare la redazione**  
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
**E-mail della redazione:**  
pernigotti43@virgilio.it  
palazz5@libero.it  
**Grazie della collaborazione.**

## L'annuale pellegrinaggio diocesano alla Patrona Santa Maria «ad rupes»

# «Abbracciate il mondo intero come Gesù»



Il vescovo Romano Rossi e don Augusto Mascagna, parroco e segretario del Consiglio pastorale diocesano, durante il pellegrinaggio

### le testimonianze

## «Sento Cristo vicino a me»

Non è facile «raccontare» una vocazione. Le parole rischiano sempre di rendere banale quello che, per chi la vive, è «un dono incondizionato», come dice Luca, o qualcosa che rientra in «un unico, grande, preciso disegno», secondo come la vede Riccardo. «Molte volte - afferma Luca - ho sentito il Signore vicino a me; la sua parola, la sua presenza, la sua amicizia hanno fatto ardere il mio cuore, hanno fatto accendere la passione. Poi lentamente, anche con l'aiuto del cammino che sto facendo in seminario, tutto questo ha iniziato a diventare intimità, conoscenza sempre più profonda fino a diventare esperienza sempre più viva della vicinanza di un Dio che mi si fa compagno di strada. Ho chiesto al Signore come poter amare di più, come poter servire meglio il suo regno. La risposta sembra essere quella del sacerdozio; e allora penso che valga la pena di fare comunione con questo progetto di Cristo, che valga la pena di scegliere e decidere di fare della propria vita ciò che Cristo ha fatto della sua: un dono incondizionato e gratuito di amore».

«Spesso pensiamo alla nostra vita - dice invece Riccardo - come ad una somma di eventi, di periodi, di esperienze; ma in realtà tutto fa parte di un unico disegno complessivo. Questo a volte ci sfugge: allora interveno Dio e ci mostra come ogni singolo episodio della vita abbia la sua importanza e la sua funzione e ci aiuta a leggere tutta la nostra storia come le manifestazioni di un unico grande preciso disegno. Essere consapevole di questo potrebbe sembrare già un buon traguardo; eppure manca ancora qualcosa. Nella sua visione Ezechiele vede i corpi integri, ma senza vita; e Dio lo invita ad invocare lo Spirito su di loro perché inizino a vivere. Questa è la chiamata di Dio per ciascuno di noi: lasciare che lo Spirito di Dio infonda in noi e nelle nostre opere la vita. Questa oggi è la mia risposta».

## Appuntamento di carattere vocazionale guidato dal vescovo Romano Rossi accanto ai seminaristi della diocesi che si preparano al ministero presbiterale

DI GIUSEPPE PENIGOTTI

L'8 maggio, seconda domenica del mese, si è svolto il tradizionale pellegrinaggio diocesano alla Madonna ad rupes, Patrona della diocesi. In occasione dell'Anno Santo della misericordia, il Vescovo ha proposto di iniziare il tradizionale appuntamento partendo da Nepi, e precisamente dalla «Bottata», luogo che ha visto, ormai quattro anni fa, la beatificazione di Cecilia Eusepi. Hanno animato il pellegrinaggio un gruppo di giovani guidati da don Gianpiero, su un testo preparato da don Augusto, in collaborazione col Centro Vocazionale Diocesano. Al pellegrinaggio partecipavano, infatti, i seminaristi, alcuni dei quali ammessi al presbiterato e altri ai ministeri del Lettorato e dell'Accolito. Impeccabile il servizio di comunicazione tramite radiomicrofoni e trombe mobili, assicurato da persone competenti ed appassionate; tutti sentivano e tutti, di conseguenza, rispondevano. Sotto un sole cocente, i partecipanti hanno percorso i circa tre chilometri, alternando preghiera, riflessione, canto e la recita del Rosario. Un cammino durato poco più di un'ora e mezzo, ritmato in sette tappe in cui si susseguivano un brano biblico, un primo commento di forte contestazione, un secondo commento ispirato dalla fede, una preghiera alla Madonna, e un canto adatto al testo. Così davanti alla mente dei pellegrini sono sfilate le figure del Re Davide, peccatore, ma capace di sincerità e di un cuore contrito e affranto; quella di Isaia che superando il senso della propria indegnità, si offre generosamente per essere inviato ad annunciare; così come Pietro non cessa di fidarsi, nonostante il suo tradimento, dell'amore del Maestro verso di lui. Emblematica la figura del giovane ricco, figura dell'uomo che, nella prosperità, «non

comprende» è simile alle bestie che muoiono». Ma nulla è del tutto perduto se il «buon ladrone» riesce a strappare il paradiso. Perfino Giuda è «perseguitato» dall'amore del Cristo e Paolo da «persecutore» è afferrato dal Signore e diventa apostolo. Guardando la gente che avanzava verso il Santuario, veniva spontaneo pensare ad un popolo in cammino, immagine della Chiesa chiamata a percorrere le strade del mondo per annunciare la speranza cristiana. Ed era visibile la soddisfazione del Vescovo, che, quale pastore amorevole, camminava in mezzo al suo gregge. Giunti alla Basilica di S. Giuseppe, i pellegrini hanno varcato la Porta Santa, per poi prendere posto, insieme a tanta altra gente giunta lì direttamente, nell'ampia spianata davanti al Santuario stesso. Durante la Messa, preceduta dal saluto di P. Pietro, Rettore del Santuario, si è svolto il rito dell'ammissione al Presbiterato e quello dell'ammissione al Lettorato e all'Accolito. Con parole commosse i candidati hanno raccontato la loro esperienza religiosa che li ha portati ad intraprendere un cammino così impegnativo. All'Omelia il Vescovo ha sottolineato come nel mistero dell'Ascensione viene riscoperta «la meraviglia del Signore che porta la vostra umanità accanto a Dio» mentre «le mani del Padre oggi sollevano colui che si è abbassato»; e Gesù «mentre se ne va alza le mani per stendere a modo di protezione, a modo di copertura, a modo di fecondazione, in quella germinazione: in quella benedizione del Cristo che sale c'è dentro la promessa di dono dello Spirito Santo». Riferendosi ai seminaristi ammessi fra i

### Il calendario del Cpd

Nel corso della sua prima riunione il Consiglio Pastorale Diocesano (Cpd) ha stabilito l'organizzazione e le date di convocazione:  
Presidente: il Vescovo  
Segretario: don Augusto  
Vicepresidente: don Mauro  
Il Consiglio pastorale diocesano si riunirà di lunedì, alle ore 20.30, presso la Curia nei giorni:  
17 ottobre 2016  
9 gennaio 2017  
13 marzo 2017  
29 maggio 2017

## «Finalmente può partire il Consiglio pastorale»

DI GABRIELLA SAVINI

«Finalmente», così il vescovo Rossi ha aperto, sabato 14 maggio, l'incontro in cui si è costituito il Consiglio Pastorale Diocesano. Si tratta di un istituto previsto dal Codice di diritto canonico che permette ai fedeli, in virtù del Battesimo, di partecipare allo svolgimento e alla



Il primo Cpd

pastorale della Chiesa. Il Consiglio nasce dopo tanti anni di ministero di monsignor Romano, dopo aver vinto la perplessità circa le funzioni di una istituzione spesso finita nelle secche, e dopo essersi impegnato con i suoi sacerdoti a rafforzare il senso di appartenenza diocesana per camminare insieme nello Spirito. Non passa, quindi, inosservata la data della prima convocazione: la vigilia di Pentecoste; e non lascia indifferente la gioia e la soddisfazione espressa in quel «finalmente», perché testimonia la maturità dei tempi e l'azione dello Spirito nel rinnovare la Chiesa. Non è stato un atto formale. La costituzione del Consiglio esprime tutto il carattere comunitario della Chiesa, che, attraverso l'azione dello Spirito e la distribuzione di doni diversi, edifica l'unico corpo di Cristo. «Dei unitate et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata», cita Cipriano, monsignor Romano, ed indica nella Trinità il principio, la sorgente e la verità profonda di ogni dimensione nella vita della Chiesa: è un invito a scoprire nella Trinità la forma e il modello di ogni comunità: persone distinte senza individualismo, dove tutti sono responsabili di tutto, ma non

### l'intervento del presule

#### Il passaggio tra due epoche

«Nel 1906, nell'enciclica *Vehementer nos* di Pio X, si diceva: "La Chiesa è per sua natura una società ineguale, cioè una società formata da due categorie di persone: i Pastori e il Gregge, coloro che occupano un grado fra quelli della gerarchia, e la folla dei fedeli. E queste categorie sono così nettamente distinte fra loro, che solo nel corpo pastorale risiedono il diritto e l'autorità necessari per promuovere e indirizzare tutti i membri verso le finalità sociali; e che la moltitudine non ha altro dovere che lasciarsi guidare e di seguire, come un docile gregge, i suoi Pastori". Quasi sessant'anni più tardi, nel 1964, con la Costituzione conciliare *Lumen gentium*, la Chiesa dice di sé: "La santa Chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con mirabile varietà... Non c'è quindi che un popolo di Dio scelto da lui; comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni... Se quindi nella Chiesa non tutti camminano per la stessa via, tutti però sono chiamati alla santità... Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia viaggia fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo... I laici quindi, come per benevolenza divina hanno per fratello Cristo... così anche hanno per fratelli coloro che, posti nel sacro ministero, insegnando e santificando e reggendo per autorità di Cristo, svolgono presso la famiglia di Dio l'ufficio di pastori, in modo che sia da tutti adempito il precetto della carità».

allo stesso modo, o allo stesso titolo. È nella Trinità, secondo il Magistero, che germina il seme per la costituzione del Consiglio, così che lo Spirito operi nel lavorare insieme con sensibilità, fraternità e corresponsabilità nell'unità. Scopi del CPD: la condivisione della fede comune, nella natura e nella missione della Chiesa all'interno del piano divino di salvezza, attraverso l'ascolto e il discernimento delle realtà del territorio e della comunità umana e cristiana che vi risiede; un lavoro comunitario di riflessione per affrontare le sfide riguardanti la fede. L'augurio per i membri di quest'organo consultivo è quello di essere testimoni credibili della gioia della risurrezione, di camminare insieme con spirito di servizio e condivisione, affinché le parrocchie riscoprano e ricostruano nel diocesano una risorsa pastorale.

## Orte, racconti e aneddoti in dialetto

Un prezioso volume che si fa custode della «lingua» locale e di antiche tradizioni

DI STEFANO STEFANINI

In occasione della festa dei santi Martiri, comprotettori di Orte, domenica 15 maggio, è stato presentato il libro «Ricordando la ppe' Orte», brevi racconti e aneddoti ortani in dialetto di Vincenzo Cherubini e Gianfranco De Angelis. Il volume, pubblicato dalla casa editrice S.ED. di

Viterbo del prof. Luigi Ceppari, è stato annoverato nella prestigiosa raccolta dei Quaderni dell'Accademia dei Signori Disuniti della Città di Orte. Gli autori hanno voluto arricchire la loro opera con la presentazione del prof. Enrico Fuselli, con l'introduzione del dott. Abbondio Zuppante, direttore del Centro di Studi per il Patrimonio di San Pietro in Tuscia e la prefazione di chi scrive, come direttore del periodico «Il Centro Italia» di Viterbo. Il fecondo impegno letterario di Vincenzo Cherubini, fin qui espresso prevalentemente nella poesia dialettale, si arricchisce

con questa ultima pubblicazione, scritta con Gianfranco De Angelis, di un ulteriore prezioso tassello: una raccolta variegata, spassosa divertente, di episodi, modi di dire, personaggi popolari che solo il linguaggio dialettale sa rendere unici, irriverenti, spassosi, ironici, talvolta drammatici, ma straordinariamente radicati nella vita quotidiana della città nei decenni trascorsi. Gli Autori intendono provocare i lettori abituati alla nostra società contemporanea, frenetica, spesso sbiadita nei valori fondamentali dell'esistenza, della solidarietà e della

condizione di progetti di vita comunitaria, familiare e personale. Il racconto si fa «una sorta di attualizzazione evocativa di una cronaca cittadina di decenni di stratificazioni generazionali», scritta nella ricchezza recuperata delle espressioni dialettali che da sole, in modo esclusivo ed irripetibile riescono a fermare un momento, animare con espressioni dialettali oggi in disuso la ripetitività della vita quotidiana, recuperando la memoria storica della nostra cultura. Vincenzo Cherubini conduce così, con l'apporto prezioso di Gianfranco De



Angelis, nella dimensione più popolare della vita della nostra Città, rievocando nel lettore con efficaci suggestioni di carattere storico, ambientale, sociologico, morale e religioso. Passioni, sentimenti e valori che ci rendono, nonostante tutto, una comunità viva con le sue radici.

## Trevignano. San Bernardino e la Sagra del «pesce marinato»

La Festa di San Bernardino si unisce alla tradizionale sagra del pesce marinato legata al pesce e ai suoi modi di conservazione. Secondo la tradizione la ricetta risale proprio a San Bernardino che, per tranquillizzare la popolazione di fronte a un'invasione di Saraceni, consigliò alle genti di tornare a casa e ai pescatori di gettare le reti. I Saraceni non arrivarono e le reti si riempirono di pesce quasi una pesca miracolosa. Per conservare tanto pesce nacque la ricetta «de lo pesce marinato». Il pesce pulito, fatto a pezzi e salato, si infarina e si frige nell'olio bollente, quindi si lascia riposare per una notte e il giorno dopo lo si mette in un recipiente di coccio con salsa, limone e rosmarino. Quindi si prepara l'aceto con aglio, qualche fetta di limone, un po' di rosmarino, un pizzico di sale e poca salsa. Il tutto si versa sul pesce e si lascia macerare. Saranno giorni pieni di eventi e attrazioni per grandi e bambini. Le celebrazioni religiose, presiedute dal Vescovo diocesano, cederanno il posto a momenti ludici. Ogni giorno vedrà aperto lo stand gastronomico.

(P. G.)